

Calendario d'Avvento - 15 dicembre 2021

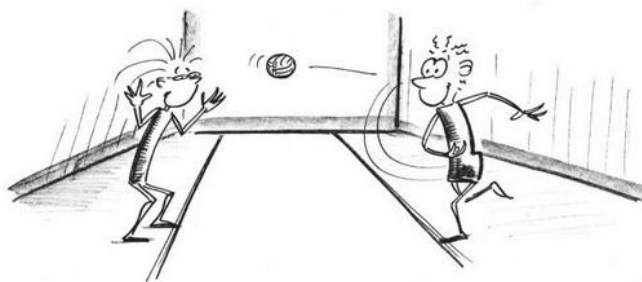
Stefano Franscini, nella sua Descrizione della Svizzera Italiana del 1860 scriveva: "...giuochi ginnici o di corsa la gioventù pratica ben di rado...".

Visto che, come sappiamo ben tutti, i tempi sono cambiati, oggi smentiremo di nuovo Franscini, andando in palestra a correre e soprattutto a giocare. Sì, perché il bello dell'allenamento in palestra sono i giochi, nei quali ci si spende al massimo per battere gli avversari. Prendete il gioco della palla due campi, un grande classico dei finali di allenamento in palestra. Quante discussioni, dapprima per fare le squadre, con i due capitani che devono scegliere prima un piccolo, poi una femmina, poi un grande, ed esitano a lungo per studiare chi prendere per formare la miglior squadra possibile. Poi le regole: prigioniero sì, prigioniero no, tre passaggi sì e tre no, il limite del campo è la riga blu, o quella gialla, o quella verde, ... non ci si può liberare, si gioca con due palloni. Finite le discussioni, quando finalmente si riesce a cominciare, ecco che qualche piccolino non sa come fare e come muoversi nel campo. Da quello che si può constatare, sembra che si giochi tanto a due campi perfino al liceo, ma che nelle scuole elementari di adesso non lo si giochi granché e allora ben venga il nostro allenamento in palestra, che aiuta i ragazzi a capire e rispettare le regole. Oggi sarà di nuovo molto divertente....



E un tempo, con cosa e come si giocava nella Svizzera italiana? Di sicuro si giocava solo nel tempo libero dalla scuola e dall'aiuto ai genitori nei lavori dei campi o nella cura delle mucche, delle capre

o delle pecore. Poi si giocava con poco, sempre all'esterno, in genere con materiali trovati in natura. La palla, che oggi deve essere morbida, ma non troppo e ben gonfiata, un tempo si fabbricava con stoffa o cuoio per il rivestimento, e l'imbottitura era di stracci, di segatura, di paglia o di foglie secche; *bale de strasc*, palla di stracci *bala de pèza*, palla di cencio, *de crüsca*, di segatura, *de föia*, di foglia, *da goma*, di



gomma, *da pedòca*, sorta di pianta dalle foglie larghe; le sole palle ad aria conosciute erano fatte della vescica gonfiata di qualche animale.

Per formare le squadre si usavano le conte, spesso senza senso, come questa: *ingrisee che sta in di pree, leva sü che l'è fiocò, l'è fiocò in sol trentün, ciapa la serva e dagh i pügn*, salamandra che stai nei prati, alzati che è nevicato, è nevicato sul trentuno, prendi la serva e dalle pugni.

Si giocava molto a prendersi, a rincorrersi, e il gioco era preceduto da uno scambio di battute del tipo:

“Topolino topolino, cosa fai nel mio giardino?”

“Mangio l’uva spina”,

“e se io ti acchiappo?”,

“io scappo!”.

Ovviamente in una variante dialettale:

Minín, minín, cussè te fè n dal mè giardin?

ròbi l’üga

indú che t sè nacc a töö la ciav?

sótt al trav

e l ciavetín?

sótt al cussín,

gattino, micino, cosa fai nel mio giardino

rubo l’uva

dove sei andato a prendere la chiave?»

sotto la trave

e la chiavetta?

sotto il cuscino

Buona giornata

Lidia